

Falcone «promosso» alla Procura di Palermo

Giovanni Falcone continuerà a lavorare a Palermo contro le cosche. La terza commissione referente del Consiglio superiore della magistratura lo ha proposto ieri all'unanimità come procuratore aggiunto. La sua «promozione», che sarà ratificata dal plenum di domani, è stata resa possibile dal gesto di solidarietà di alcuni magistrati che hanno ritirato le loro domande dallo stesso incarico. È una prima risposta alla sfida mafiosa.

A PAGINA 8

Per Cirillo depongono Scotti, Piccoli e Patriarca

I dc Piccoli, Scotti e Patriarca, i testi eccellenti del caso Cirillo, dovranno dire quello che sanno nell'aula bunker di Poggioreale dove si celebra il processo per il caso Cirillo. L'ha deciso ieri, in parziale e tardivo accoglimento d'una richiesta della difesa dell'Unità, il tribunale: una critica implicita all'impostazione restrittiva seguita sin qui dalla Procura. Ieri la lacunosa deposizione dei due 007 del Siede che cominciarono la trattativa, Salzano e Crispulo.

A PAGINA 8

Blocco dei prezzi? Scontro tra ministri

Si avventa lo scontro tra i ministri economici del dimissionario governo De Michelis sugli strumenti per fermare l'ascesa dell'inflazione. A sostegno della linea Anato che propone il blocco dei prezzi amministrati, delle tariffe pubbliche e dell'equo canone è sceso in campo il consigliere economico del presidente del Consiglio Mario Arcelli. Ma il repubblicano Battaglia (e il Pli) è ben deciso ad opporsi. Forse in settimana riunione del Cipe per un orientamento.

A PAGINA 11

«I calciatori del Toro volevano un miliardo come premio-salvezza»

Quasi un ricatto messo in atto dai giocatori del Torino alla vigilia della partita col Lecce decisa per la permanenza in A. «Sabato scorso - ha rivelato ieri il presidente della squadra granata, Gian Maria Borsano - i giocatori mi hanno chiesto un miliardo di lire. Ho accettato ma è stato semplicemente immorale. Anche l'allenatore Vatta, deluso dai suoi calciatori, rivela incredibili retroscena.

A PAGINA 28

Editoriale

Appunti per la Direzione socialista

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Si riunisce oggi la Direzione del Psi. Le elezioni del 18 giugno rappresentavano un passaggio cruciale per il Psi e per Craxi. Nel valutare l'esito non ci si può limitare a qualche congettura statistica, ignorando completamente la politica, quando di politica essenzialmente si tratta e non di onde più o meno lunghe. Da quando uscì da palazzo Chigi e la nona legislatura ebbe la conclusione conclusa e contorta che tutti ricordano, Craxi si trova alle prese con un difficile problema: continuare a collaborare con la Dc evitando di apparire decisamente subalterno. A via del Corso si è pensato di ottenere la quadratura del cerchio con una forte affermazione elettorale che qualificasse chiaramente il Psi come secondo protagonista - accanto alla Dc - sulla scena politica italiana. Un protagonista in ascesa rispetto all'altro statico o in discesa, il protagonista vincente a sinistra. Il voto europeo del 18 giugno avrebbe dovuto essere l'occasione in cui questa operazione scattava e diventava evidente. Tutto era stato predisposto a questo fine: l'assorbimento del Psdi, l'isolamento e l'attacco al Pci, il disprezzo del suo rinnovamento per metterlo in posizione di minorità, la decisione di tenere il congresso a un mese dal voto, la scelta del presidenzialismo, l'apertura della crisi di governo e l'indicazione del voto stesso come passaggio essenziale e preliminare per avviare la soluzione. Tutto - a cominciare dai rapporti con le altre formazioni politiche della sinistra, incluse quelle più vicine, contigue - è stato sacrificato per un aumento immediato del fatturato elettorale. Il peso di un successo robusco e inequivocabile avrebbe dovuto essere gettato sul piatto della bilancia per contrattare un solido patto con la Dc, per uscire dal pentapartito in direzione della diarchia: una prolungata diarchia di governo e di potere che potesse tuttavia alludere a una alternativa collocata in un futuro indefinito, quando tutta o gran parte della sinistra fosse stata annessa al Psi. Tanto più questa operazione appariva possibile in quanto ignorava che il patto con la Dc di Forlani non presentava affatto, dopo il voto europeo, quelle caratteristiche di «diarchia paritaria» che era nelle speranze del Psi. Deve inoltre ipotizzare una situazione del paese per cui l'azione di governo possa esplicarsi nel contrattualismo fra i vertici del potere anziché misurarsi con scelte di riforma e di struttura. Deve scontare che la esigenza di una riforma del sistema politico nel senso della alternativa di governi e di programmi non maturi e anzi si affievolisca. Deve infine esser certa che da parte del Pci non ci sia alcuna capacità di procedere sulla via del rinnovamento e di sviluppare una incisiva ed efficace iniziativa politica. Più realistico e lungimirante sarebbe un atteggiamento del Psi che valorizzasse la forza elettorale della sinistra e cogliesse le opportunità già oggi presenti per far giungere presto la sinistra all'appuntamento dell'alternativa. Non è una strada in discesa, priva di ostacoli e di difficoltà. Certo, però, è molto più produttiva per lo sviluppo di vite e democratiche dell'Italia, più feconda per la sinistra.

Un dato siamo comunque sicuri di poter fornire alla Direzione socialista che comincia a fare i conti con una scelta così importante e impegnativa. Non continui su nostre timidezze e illuzionalità per trovare alibi e loro ritardi o rifiuti. Il nuovo corso andrà avanti con decisione ancora maggiore. Anche averne disconosciuto la portata è stato un errore da archiviare.

IL VERTICE DEI DODICI

La Cee verso un compromesso che tiene conto delle dure resistenze britanniche sull'Unione

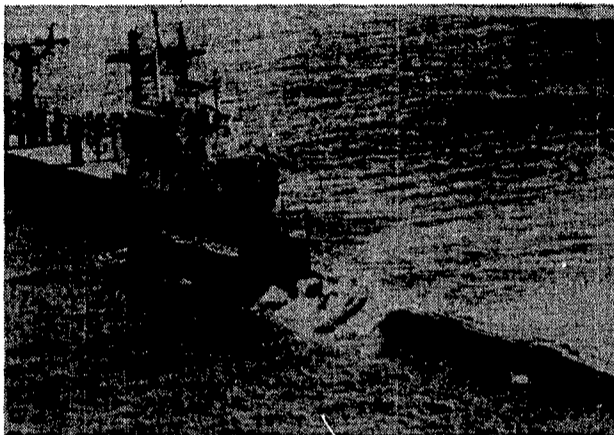
Madrid: la moneta europea non è ancora pronta

Un altro compromesso: il vertice della Cee, riunito a Madrid, non deciderà nulla attorno alla moneta comune e alla Banca centrale dell'Europa comunitaria. Se ne riparerà in dicembre a Parigi. È un vertice difficile e teso. «Una tappa in salita» l'ha definito il presidente della commissione Cee Jacques Delors. Dietro ai no della Thatcher si nascondono anche ambiguità e perplessità di altri. Il summit si chiude oggi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

MADRID. Fino alle ultimissime ore della vigilia era circolata abbondantemente l'ipotesi di una possibile decisione di procedere su un unico schema tracciato un anno fa ad Hannover dal comitato Delors lasciando gli inglesi e la lady di ferro alle loro cocchiaggini. Invece non è successo nulla di tutto questo. Quando Margaret Thatcher ieri mattina si è infilata nel palazzo madrilenio dei congressi, appariva già chiaro che tutti gli altri avrebbero cercato di evitare di metterla nell'angolo. E si è continuato a viaggiare per tutto il giorno lungo la prospettiva di un compromesso.

A PAGINA 9



Norvegia Sottomarino sovietico in fiamme

Incendio a bordo di un sottomarino nucleare sovietico al largo della costa norvegese, e subito è polemica fra Oslo e Mosca. L'incidente, meno grave di quello del 7 aprile in cui morirono 42 marinai, ha scatenato però vivo allarme perché è l'ultimo di una serie. La Norvegia protesta perché le autorità sovietiche hanno taciuto per ben otto ore e hanno ammesso l'incidente (negando però che ci sia stato un incendio) solo dopo che aerei di Oslo avevano sorvolato l'unità in fiamme. Il sottomarino (nella foto) è stato scortato da altre navi sovietiche in una base della penisola di Kola.

A PAGINA 8

«Giustiziarli non è contro la Costituzione». A giorni si decide sull'aborto

Agghiacciante sentenza della Corte Usa: sedia elettrica per ragazzi e minorati

Sedici anni sono sufficienti per morire ammazzati a norma di legge. Lo ha stabilito ieri la Corte suprema degli Stati Uniti consegnando ai singoli Stati dell'Unione il diritto costituzionale di condannare a morte sedicenni e diciassettenni. Nessuna clemenza neppure per gli imputati riconosciuti infermi di mente. Anche loro, dice la Corte, potranno costituzionalmente salire sul capestro.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un anno fa la Corte suprema, con una sentenza che liberò l'America da una montante ondata di barbarie, salvò dall'esecuzione i 30 ragazzi con meno di 15 anni di età che nei vari «bracci della morte» delle carceri federali, attendevano di conoscere la propria sorte. Tra gli altri quella Paula Cooper il cui caso, in un susseguirsi di appelli, aveva fatto discutere il mondo. Oggi quella stessa Corte, rifocillata da alcune opportune nomine reaganiane, ha provveduto a riprendersi in

decretato che tale diritto è utilizzabile, ad insindacabile volontà dei tribunali statali, anche contro quegli imputati la cui infermità mentale sia stata ufficialmente riconosciuta in sede giudiziale.

La «ammazzabilità» dei colpevoli ha dunque, da ieri, i suoi confini. E tra qualche giorno - o tra qualche mese, o tra qualche anno - tutti coloro che si sono trovati oltre i paletti fissati dalla Corte, avranno l'onore di conoscere il proprio boia. Per Heath Wilkins, oggi già ventenne, incarcerato nel Montana, si tratterà dell'asettica immagine del medico incaricato di iniettargli la dose letale di veleno prelevato da un cane. A Kevin Standford - imprigionato nel Kentucky, dove certe tradizioni sono più sentite - toccherà invece il più classico rituale della sedia elettrica. Più complesso - o, se si vuole, più cupamente paradossale - è, infine, il caso di Johnny Paul Penry. Lui

se la caverà, ma solo perché il tribunale che lo ha giudicato non gli ha concesso, secondo la Corte, sufficienti opportunità per dimostrare, durante il processo, quello stato di infermità mentale che le perizie mediche gli riconoscevano. E proprio qui sta il paradosso: poiché la Corte suprema ha anche stabilito, con sentenza a parte, che quello stesso tribunale che si sono trovati oltre i paletti fissati dalla Corte, avranno l'onore di conoscere il proprio boia. Per Heath Wilkins, oggi già ventenne, incarcerato nel Montana, si tratterà dell'asettica immagine del medico incaricato di iniettargli la dose letale di veleno prelevato da un cane. A Kevin Standford - imprigionato nel Kentucky, dove certe tradizioni sono più sentite - toccherà invece il più classico rituale della sedia elettrica. Più complesso - o, se si vuole, più cupamente paradossale - è, infine, il caso di Johnny Paul Penry. Lui

se la caverà, ma solo perché il tribunale che lo ha giudicato non gli ha concesso, secondo la Corte, sufficienti opportunità per dimostrare, durante il processo, quello stato di infermità mentale che le perizie mediche gli riconoscevano. E proprio qui sta il paradosso: poiché la Corte suprema ha anche stabilito, con sentenza a parte, che quello stesso tribunale che si sono trovati oltre i paletti fissati dalla Corte, avranno l'onore di conoscere il proprio boia. Per Heath Wilkins, oggi già ventenne, incarcerato nel Montana, si tratterà dell'asettica immagine del medico incaricato di iniettargli la dose letale di veleno prelevato da un cane. A Kevin Standford - imprigionato nel Kentucky, dove certe tradizioni sono più sentite - toccherà invece il più classico rituale della sedia elettrica. Più complesso - o, se si vuole, più cupamente paradossale - è, infine, il caso di Johnny Paul Penry. Lui

Cossiga: «Contro la droga non bastano leggi»

Celebrata ieri anche in Italia la giornata mondiale di lotta alla droga, indetta dall'Onu. Il capo dello Stato si è recato a far visita ad una comunità terapeutica di Castelgandolfo (Roma), accolto dai 110 ragazzi ospiti, dai familiari, operatori e volontari. In mattinata il Labos aveva presentato al Viminale i risultati di un'eloquente indagine sul numero e la qualità degli interventi.

EUGENIO MANCA

ROMA. A sconfiggere il grave flagello della droga non bastano più le parole, e neppure le leggi da sole sono sufficienti: serve una grande azione coordinata di interventi pubblici e privati, finora mancata, ma anche fiduciosa, speranza e utopia. Ieri a Roma due significative iniziative. I dati presentati dal Labos sulla qualità dei servizi hanno messo in luce inefficienze e ritardi inammissibili, soprattutto nel Sud. Cossiga nel corso

de la visita alla comunità di Don Picchi ha affermato che «è fondamentale affermare le ragioni della vita e della solidarietà». Il vicesegretario dell'Onu, Giuseppe Di Gennaro, ha sottolineato come il traffico di stupefacenti sia corrompendo le istituzioni, minacciando perfino la sicurezza degli Stati. Sulla nuova legge sulla droga, ferma al Senato, le interviste ai presidenti dei senatori dc e psi, Mancino e Sabatini.

BRANCA E MORELLI A PAGINA 4

Giallo su Monza Nessuno ha vinto i due miliardi



Umberto D'Erto e la moglie mostrano la ricevuta dei tagliandi (tra cui quello vincente) restituiti al ministero

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 7

Il voto europeo dice questo alla sinistra

HEINZ TIMMERMANN

■ Come era già successo le due volte precedenti, anche il 18 giugno le elezioni europee sono state condizionate da questioni e interessi legati alla politica interna. Il che non deve meravigliare: per molti cittadini tedeschi la Comunità europea resta un'entità più o meno oscura, che apparentemente non ha riflessi sostanziali sul piano personale. Altrimenti, le conseguenze negative derivanti dal consolidarsi del crescente moloch della Cee. In entrambi i casi, l'atteggiamento degli elettori è stato condizionato dalla sensazione che, viste le limitate competenze del Parlamento europeo, il peso del loro voto fosse alquanto limitato. Così non è un caso che la percentuale dei votanti si sia ulteriormente abbassata - sfiorando nettamente sotto il 60%.

■ Come era già successo le due volte precedenti, anche il 18 giugno le elezioni europee sono state condizionate da questioni e interessi legati alla politica interna. Il che non deve meravigliare: per molti cittadini tedeschi la Comunità europea resta un'entità più o meno oscura, che apparentemente non ha riflessi sostanziali sul piano personale. Altrimenti, le conseguenze negative derivanti dal consolidarsi del crescente moloch della Cee. In entrambi i casi, l'atteggiamento degli elettori è stato condizionato dalla sensazione che, viste le limitate competenze del Parlamento europeo, il peso del loro voto fosse alquanto limitato. Così non è un caso che la percentuale dei votanti si sia ulteriormente abbassata - sfiorando nettamente sotto il 60%.

■ Come era già successo le due volte precedenti, anche il 18 giugno le elezioni europee sono state condizionate da questioni e interessi legati alla politica interna. Il che non deve meravigliare: per molti cittadini tedeschi la Comunità europea resta un'entità più o meno oscura, che apparentemente non ha riflessi sostanziali sul piano personale. Altrimenti, le conseguenze negative derivanti dal consolidarsi del crescente moloch della Cee. In entrambi i casi, l'atteggiamento degli elettori è stato condizionato dalla sensazione che, viste le limitate competenze del Parlamento europeo, il peso del loro voto fosse alquanto limitato. Così non è un caso che la percentuale dei votanti si sia ulteriormente abbassata - sfiorando nettamente sotto il 60%.

■ Come era già successo le due volte precedenti, anche il 18 giugno le elezioni europee sono state condizionate da questioni e interessi legati alla politica interna. Il che non deve meravigliare: per molti cittadini tedeschi la Comunità europea resta un'entità più o meno oscura, che apparentemente non ha riflessi sostanziali sul piano personale. Altrimenti, le conseguenze negative derivanti dal consolidarsi del crescente moloch della Cee. In entrambi i casi, l'atteggiamento degli elettori è stato condizionato dalla sensazione che, viste le limitate competenze del Parlamento europeo, il peso del loro voto fosse alquanto limitato. Così non è un caso che la percentuale dei votanti si sia ulteriormente abbassata - sfiorando nettamente sotto il 60%.